

Formazione professionale in Svizzera romanda

Percorso di formazione sottovalutato o poco conosciuto?

Di **Isabelle Caprani** e **Christian Wurlod**

Se da una parte il nostro sistema duale è invidiato nel mondo intero e decine di delegazioni straniere si recano in Svizzera ogni anno per conoscerne le particolarità, dall'altra il suo riconoscimento in patria sembra divergere a seconda degli ambienti, delle regioni e dei Cantoni.

Si dice spesso che l'apprendistato sia più riconosciuto in Svizzera tedesca. Pare che in Svizzera romanda sia considerato come una scelta per esclusione, in alternativa al percorso accademico. Una giornata speciale dal titolo «L'apprendistato: sottovalutato o poco conosciuto?» si è posta l'obiettivo di districare il vero dal falso, di presentare la realtà della situazione evitando i pregiudizi, con un approccio a tratti storico, sociale e scientifico.

Industrializzazione

Per comprendere la situazione è stato necessario un ritorno alle origini, che ha consentito di rilevare qualche fattore responsabile di questa divergenza di opinioni. Dal Medioevo alla fine del XIX secolo, il mondo professionale è stato governato dalle corporazioni, che hanno ricoperto diversi ruoli, in particolare l'organizzazione dell'esercizio della professione e la partecipazione alla vita comunitaria. Questa pratica tradizionale dell'apprendistato viene poi sconvolta con l'avvento dell'industrializzazione e il suo bisogno di manodopera qualificata. Ciò porta alla creazione di scuole professionali in un partenariato tra associazioni di categoria, società d'interesse pubblico e enti pubblici. Cominciano così lentamente a delinearsi delle condizioni quadro. Bisognerà infine attendere la legge del 1930 perché venga chiarito e definito il ruolo dei vari attori.

Federalismo

Da dove derivano, dunque, le apparenti differenze nella percezione dell'apprendistato nel nostro Paese? È difficile trovare un'unica origine, vista la quantità di fattori pos-

sibili: legge federale poco interventista, partiti al potere, esistenza e importanza dei gruppi d'interesse, iniziative private. Un esempio: se da una parte il Cantone di Zurigo ha puntato sul sistema duale per rispondere ai bisogni crescenti dell'economia e dunque fornire manodopera a forte valore aggiunto, il Cantone di Ginevra si è invece concentrato sull'integrazione attraverso la formazione professionale delle persone in difficoltà. Questa visione

sociale della formazione professionale sembrerebbe aver condotto alla stigmatizzazione di questo percorso di formazione, identificato come appartenente ai «più deboli». È una delle ipotesi che potranno essere confermate dalla ricerca condotta da Lorenzo Bonoli dello IUFFP, in collaborazione con il professore Philip Gonon dell'Università di Zurigo.

Al fine di ovviare alla mancanza di apprendiste e apprendisti, i Cantoni hanno attualmente intrapreso delle misure di promozione dell'apprendistato: creazione di una rete di aziende formatrici, organizzazione di eventi (città delle professioni), produzione di film promozionali, sviluppo di partenariati e informazione nelle scuole dell'obbligo.

Se da un lato questo enigma non è ancora stato risolto, dall'altro sembrerebbe in effetti che un largo ventaglio di mezzi promozionali siano la chiave per nobilitare nuovamente la formazione professionale.

▪ Prof. Dr. Isabelle Caprani, responsabile dell'asse prioritario di ricerca Apprendimento e insegnamento nella formazione professionale, IUFFP ▪ Christian Wurlod, responsabile regionale Formazione continua, IUFFP



↑ Illustrazione di **Léo Weissmuller**, 1° anno, Grafica, Scuola vallesana di arte applicata di Sierre

Giornata speciale:

▶ www.iffp.swiss/lapprentissage-mal-aime-ou-mal-connu

Progetto Bonoli/Gonon:

▶ www.iuffp.swiss/project/evoluzione-formazione-professionale